

L'indicatore del saldo operativo netto: un indicatore distorto dei vantaggi tratti da uno Stato membro dal bilancio dell'UE

I calcoli del saldo operativo di bilancio (SOB) **implicano che la spesa dell'UE sia un gioco a somma zero**. Questa caratteristica contrasta con l'argomentazione principale secondo cui **la spesa dell'UE crea un valore aggiunto europeo**. Pertanto, limitarsi a considerare i saldi operativi netti quali indicatori del "beneficio netto" tratto da uno Stato membro dalle attività di bilancio dell'Unione può **portare a risultati fuorvianti**, come dimostreremo nell'argomentazione seguente.

In primo luogo, la spesa a livello dell'UE può avere un valore aggiunto maggiore rispetto alla spesa a livello di Stato membro, grazie alle **economie di scala** (ad esempio, la fornitura a costo ridotto di un bene pubblico a livello centrale) e agli **effetti soglia** (ossia la mancata fornitura di un bene pubblico desiderato a livello degli Stati membri a causa di vincoli di bilancio). Analogamente, il valore aggiunto per l'Unione può essere generato dagli **effetti transfrontalieri** dei fondi dell'UE. Queste **esternalità positive** derivano dalle ricadute (a livello di conoscenze) e dagli effetti di secondo grado derivanti da un maggiore commercio transfrontaliero o da investimenti provenienti dallo Stato membro beneficiario iniziale.

In secondo luogo, alcuni tipi di spesa dell'UE, come **la spesa esterna**, non sono direttamente attribuiti agli Stati membri e sono pertanto completamente assenti dai calcoli dei saldi operativi di bilancio. La **spesa esterna** può, potenzialmente, andare a beneficio di tutti gli Stati membri (ad esempio incrementando gli scambi commerciali o riducendo i costi connessi alla migrazione).

In terzo luogo, anche se i fondi possono essere attribuiti con ragionevole certezza a un destinatario situato in uno Stato membro, non è scontato **quale sia lo Stato membro che fruisce, nella pratica, della rendita economica totale derivante da tali fondi**. Ad esempio, una parte significativa dei fondi di coesione che affluiscono alle regioni economicamente più arretrate finisce presso società multinazionali che hanno sede in altri Stati membri e, all'interno di tali società, le rendite sono ulteriormente ripartite tra capitale e manodopera provenienti da diversi Stati membri. Pertanto, i benefici di un fondo non rimangono necessariamente nel paese destinatario; eppure, i saldi operativi di bilancio registrano tutti i benefici del fondo per lo Stato membro verso il quale sono effettuati i pagamenti.

In quarto luogo, i trasferimenti di fondi dell'UE hanno storicamente aiutato la comunità europea a conseguire importanti economie in termini di integrazione. Ad esempio, il Fondo di coesione è stato utilizzato come importante strumento per raggiungere l'unanimità sul trattato di Maastricht. Le **fasi di integrazione approfondita**, rese possibili dalla spesa dell'UE, **vanno a beneficio dell'Unione nel suo insieme** ma non si riflettono nei saldi operativi di bilancio.

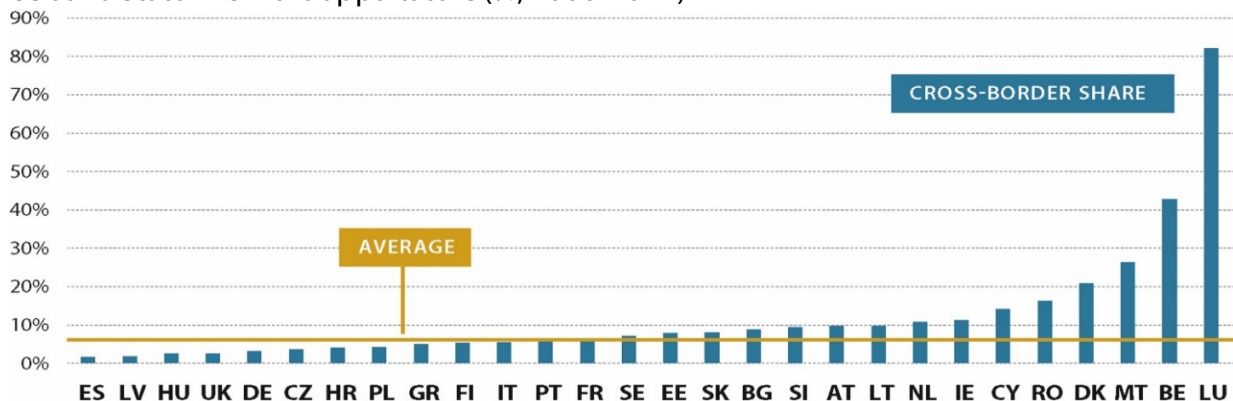
Infine, sebbene i saldi operativi di bilancio siano basati su (parti del) bilancio di base dell'UE, **quest'ultima dispone di vari altri strumenti** (Banca europea per gli investimenti, Meccanismo europeo di stabilità). Tali strumenti supplementari, pur essendo **significativi dal punto di vista economico** non sono affatto considerati nei saldi operativi di bilancio.

Esempio: l'incidenza dei Fondi strutturali

Un'impresa che realizza un grande progetto infrastrutturale finanziato dai Fondi strutturali e di investimento europei può assumere lavoratori sia locali che stranieri. Tale impresa può essere di proprietà di altre imprese situate in Stati membri dell'UE diversi dalla regione di coesione. **Il grande progetto infrastrutturale favorirà certamente la crescita economica della regione interessata, ma i profitti e le retribuzioni generati durante la sua realizzazione interesseranno anche i dipendenti e i proprietari stranieri della società incaricata della realizzazione, che potrebbero risiedere all'estero.** La questione di stabilire se i proprietari di imprese beneficerebbero dei trasferimenti alle imprese attraverso maggiori profitti o se i lavoratori internazionali beneficino di trasferimenti attraverso retribuzioni più elevate non è evidente e si ricollega alle forze relative della domanda e dell'offerta. Analogamente, le condizioni di mercato determineranno, almeno in parte, se imprese locali o estere otterranno i trasferimenti.

In generale, a causa delle capacità relativamente meno sviluppate delle regioni di coesione, **è probabile che una quota significativa dei loro fondi UE sia utilizzata da imprese di proprietà di altri Stati membri.** Come si evince dalla figura 1, la percentuale di appalti aggiudicati a imprese residenti in altri Stati membri è la più bassa in Spagna (1,5%), seguita dal Regno Unito (2,4%), dalla Germania (3%) e dall'Italia (5,4%). Tale percentuale è la più elevata nel piccolo Lussemburgo (82%), seguito dal Belgio (43%), paesi che ospitano molte istituzioni dell'UE. Gli Stati membri più poveri, Romania e Bulgaria, occupano una posizione intermedia (rispettivamente il 16,3% e l'8,7%). Pertanto, l'incidenza dei fondi UE spesi negli Stati membri più poveri e più piccoli tendono a fluire in parte verso gli Stati membri più grandi e più ricchi. Sebbene la portata di questo effetto sia considerevole (ad esempio, **il 16,3% dei fondi UE aggiudicati in Romania si dirige verso imprese non rumene, un tasso che è di tre volte superiore a quello della Germania**), i calcoli potrebbero addirittura sottovalutare tale effetto, poiché le filiali di multinazionali registrate a livello locale non sono considerate imprese transfrontaliere. Per contro, è probabile che le regioni più sviluppate dell'Europa con imprese a capacità limitata e manodopera costosa assumano dipendenti di regioni meno sviluppate per realizzare tali progetti. Pertanto, trasferiranno una parte della rendita della spesa di coesione a queste regioni attraverso gli effetti del lavoro. **Nel complesso, questo tipo di effetto transfrontaliero è significativo, ma – ad eccezione di pochi paesi – non sembra essere enorme.**

Figura 1. Valore dei contratti di appalto pubblico cofinanziati dall'UE aggiudicati da imprese diverse dallo Stato membro appaltatore (% , 2006-2017)



Fonte: calcoli degli autori basati sulla banca dati "Tenders Electronic Daily" dell'Unione europea (consultata il 1° giugno 2018). I dati comprendono 20.695 contratti cofinanziati dall'UE, 684 dei quali sono stati aggiudicati a imprese transfrontaliere. Tali contratti ammontano a un totale di oltre 13 miliardi di EUR, di cui 842 milioni di EUR aggiudicati a imprese transfrontaliere.

Fonte: Estratto dal Briefing: "Why net operating balances are a distorted indicator of a Member States benefit from the EU budget" (Perché i saldi operativi netti sono un indicatore distorto dei vantaggi tratti da uno Stato membro dal bilancio dell'UE), febbraio 2020

Clausola di esclusione della responsabilità e diritto d'autore: le opinioni espresse nel presente documento sono di responsabilità esclusiva degli autori e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo. Riproduzione e traduzione autorizzate, salvo a fini commerciali, con menzione della fonte, previa informazione del Parlamento europeo e con invio di una copia a quest'ultimo. © Unione europea, 2020.

Amministratore responsabile: Alexandre MATHIS

Contatto: Poldep-Budg@ep.europa.eu

Il documento è disponibile sul seguente sito Internet: <http://www.europarl.europa.eu/committees/it/supporting-analyses-search.html>